



IN QUESTO NUMERO

NUOVO SCUOLABUS

STATISTICHE

CONSIGLIO COMUNALE

UNA GITA A...

NOTTE ALL'ITALIANA

STORIA LOCALE

VENDEMMIA

AL TURUN

VIA GALLARINI

SASSOLINI NELLA SCARPA

GLI SCARABOCCHI DEGLI ALTRI

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

COME UN ROMANZO

INIZIATIVA BENEFICA

NUOVO SCUOLABUS

ALL'AVANGUARDIA

L'Unione Novarese 2000 ha acquistato uno scuolabus per il trasporto degli alunni presso la Scuola Media di Fara Novarese e dei bambini delle frazioni presso le scuole elementari di Briona.

Il nuovo autobus è omologato per il trasporto di alunni delle scuole dell'Infanzia, Primaria e secondaria di 1° grado e dispone di 26 posti più un posto per accompagnatore e l'autista.

Caratteristica tecnica importante è il motore a gas metano da 106 cv, conforme alle future normative euro 4. Inoltre sono presenti tutti i più importanti dispositivi di sicurezza quali l'ABS + ABD + EBD, porta di salita rototraslante e bloccaggio differenziale trasversale.

Dimensioni: lunghezza mm 6.928, larghezza mm 1.996, altezza mm 2.745.

Il costo, comprensivo di iva al 20%, è stato di 78.000 euro di cui 46.800 coperti con un contributo della Regione Piemonte.

Marino Spagnolini



STATISTICA

IL GRADO DI ISTRUZIONE A FARA

Nel mese di settembre 2006, l'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico di cui fanno parte trenta dei principali paesi del mondo, ha pubblicato un rapporto dal titolo *Education at a glance 2006* (Sguardo sull'Istruzione 2006) con un'ampia gamma di indicatori, che permettono di confrontare i risultati dell'organizzazione scolastica nei paesi OCSE.

Analizziamo i risultati che riguardano il grado di istruzione per le classi d'età da 25 a 64 anni.

Come si può vedere solo la Spagna, la Turchia, il Portogallo e il Messico, hanno una percentuale di diplomati inferiore al nostro Paese, mentre per i laureati siamo al penultimo posto davanti alla Turchia. La media OCSE invece si attesta sui 67 diplomati e 25 laureati, ogni 100 abitanti di età compresa fra i 25 e i 64 anni.

Il grado di istruzione nel nostro Comune non è molto soddisfacente, siamo, per i diplomati ben 17 punti sotto la media nazionale e per i laureati cinque punti sotto la media.

Le percentuali cambiano di poco anche se si considerano le classi d'età da 25 a 34 anni; in questo caso la media OCSE è di 77 diplomati ogni 100 abitanti, quella italiana di 64 e a Fara di 32.

Per i laureati i valori sono rispettivamente di 31, 15 e 11,4.

Riportiamo infine i dati, tratti dalla stessa fonte, riguardanti due importanti paesi non appartenenti all'OCSE: Israele e Federazione Russa. Entrambi hanno un altissimo numero di diplomati e laureati ogni 100 abitanti: Israele ha 79 diplomati e 45 laureati, mentre la Russia ne ha 89 e 55, prima in entrambe le graduatorie.

Marino Spagnolini

NUMERO DI DIPLOMATI E LAUREATI OGNI 100 ABITANTI

| Stati OCSE | Diplomati | Stati OCSE | Laureati |
|----------------------|-----------|----------------------|-----------|
| Repubblica Ceca | 89 | Canada | 45 |
| Stati Uniti | 88 | Stati Uniti | 39 |
| Norvegia | 88 | Giappone | 37 |
| Svizzera | 85 | Svezia | 35 |
| Slovacchia | 85 | Finlandia | 34 |
| Giappone | 84 | Danimarca | 32 |
| Germania | 84 | Norvegia | 32 |
| Canada | 84 | Australia | 31 |
| Svezia | 83 | Belgio | 30 |
| Danimarca | 81 | Corea | 30 |
| Austria | 80 | Olanda | 29 |
| Finlandia | 78 | Regno Unito | 29 |
| Nuova Zelanda | 78 | Irlanda | 28 |
| Ungheria | 75 | Islanda | 28 |
| Corea | 74 | Svizzera | 28 |
| Olanda | 71 | Spagna | 26 |
| Francia | 65 | Germania | 25 |
| Regno Unito | 65 | Nuova Zelanda | 25 |
| Belgio | 64 | Francia | 24 |
| Australia | 64 | Lussemburgo | 23 |
| Irlanda | 63 | Grecia | 21 |
| Lussemburgo | 62 | Austria | 18 |
| Islanda | 60 | Ungheria | 17 |
| Grecia | 56 | Polonia | 16 |
| Polonia | 50 | Messico | 16 |
| ITALIA | 48 | Portogallo | 13 |
| Spagna | 45 | Repubblica Ceca | 12 |
| FARA NOVARESE | 31 | Slovacchia | 12 |
| Turchia | 26 | ITALIA | 11 |
| Portogallo | 25 | Turchia | 9 |
| Messico | 23 | FARA NOVARESE | 6 |
| Media Ocse | 67 | Media Ocse | 25 |

CONSIGLIO COMUNALE

NOTIZIE

Riportiamo brevemente alcuni importanti argomenti discussi dal Consiglio Comunale nella seduta di mercoledì 27 settembre.

1. E' stato approvato, con voti unanimi, ai sensi del comma 4° dell'art. 17 della Legge Regionale n. 56/1977 e s.m.i., il Progetto Definitivo della Variante Strutturale n. 3 al P.R.G.C. vigente, finalizzata al recepimento del tracciato della circonvallazione di Fara Novarese.

Durante i trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione del progetto preliminare, non sono state presentate osservazioni e proposte scritte. Si può, perciò, affermare che questo progetto è largamente condiviso dai cittadini faresi e che questa unanime approvazione sarà sicuramente di stimolo alla Provincia per ridurre il più possibile i tempi necessari per l'adozione delle procedure di sua competenza.

A tale proposito il responsabile del settore viabilità della Provincia, ci ha comunicato che dal prossimo 20 novembre sarà disponibile in visione a tutti, il piano particellare d'esproprio dei terreni interessati dal tracciato della circonvallazione. Di ciò sarà data notizia anche a mezzo stampa, all'albo pretorio del comune e, naturalmente, sul numero di

novembre dello Scarabocchio.

2. E' stato approvato, all'unanimità, il nuovo regolamento di polizia rurale. Significativo il fatto che tale regolamento è stato predisposto, discusso e concordato con altri dieci comuni delle colline novaresi in modo da avere delle norme il più possibile omogenee su un ampio territorio.

Anche la nostra commissione consiliare ha attivamente contribuito alla stesura del regolamento. Nel prossimo numero dello Scarabocchio, l'assessore all'agricoltura illustrerà gli articoli più importanti.

3. E' stata approvata, con voti unanimi, la mozione relativa alla chiusura notturna del nostro cimitero, presentata dal gruppo di minoranza "Per Fara".

Tutti i Consiglieri hanno riconosciuto che, come già spiegato, la posizione del nostro Cimitero rende problematica la possibilità di controllo contro eventuali furti. Si è però deliberato di procedere alla chiusura notturna del Cimitero, incaricando l'ufficio tecnico di valutare, in modo alternativo, le seguenti soluzioni:

- a) collocare una robusta sbarra all'inizio della strada di accesso al cimitero;
- b) posizionare telecamere;
- c) automatizzare la chiusura dei cancelli;

A tal fine, la Giunta comunale ha già stanziato la somma di 10.000 euro.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

STATISTICA

NOTIZIE DALL'ANAGRAFE

La popolazione residente a Fara Novarese in data 26/09/2006 ammonta a 2101 residenti di cui 1.084 femmine e 1.017 maschi. I cittadini stranieri iscritti in anagrafe sono 106 così suddivisi:

| Cittadinanza | Maschi | Femmine | Totale |
|---------------|-----------|-----------|------------|
| Albanese | 4 | 4 | 8 |
| Bulgara | 2 | 4 | 6 |
| Tedesca | 0 | 1 | 1 |
| Britannica | 0 | 1 | 1 |
| Rumena | 10 | 22 | 32 |
| Spagnola | 1 | 1 | 2 |
| Ucraina | 1 | 6 | 7 |
| Pakistana | 3 | 1 | 4 |
| Marocchina | 2 | 0 | 2 |
| Nigeriana | 0 | 1 | 1 |
| Senegalese | 13 | 5 | 18 |
| Tunisina | 10 | 5 | 15 |
| Dominicana | 0 | 1 | 1 |
| Brasiliana | 0 | 1 | 1 |
| Ecuadoriana | 0 | 1 | 1 |
| Paraguaiana | 1 | 1 | 2 |
| Peruviana | 2 | 2 | 4 |
| Totale | 49 | 57 | 106 |

Marino Spagnolini

NOTIZIE IN BREVE

OTTOBRE

LARGA BANDA: Ha avuto un notevole successo il convegno su "La rete a banda larga: i servizi per la pubblica amministrazione e il territorio" che si è tenuto venerdì 22 settembre 2006, ore 15.00, presso la Sala Consiliare del comune di Fara Novarese.

Hanno partecipato i Sindaci e assessori di dodici comuni: Boca, Briona, Caltignaga, Carpignano, Cavallirio, Cureggio, Ghemme, Grignasco, Landonia, Romagnano, Sizzano, Suno. La regione Piemonte era rappresentata dall'ing. Vittorio Vallero, il CSI Piemonte dal dott. Leonardi, l'istituto IRES dalla Dott.sa Sylvie Occelli. Ha coordinato il convegno l'assessore della Provincia Giacomo Miglio responsabile del Bilancio, Personale, Organizzazione e Informatizzazione.

Molto interessante l'intervento dell'ing. Vallero che ha illustrato i programmi regionali per la diffusione della larga banda. Entro il 2007 tutti i capoluoghi di provincia saranno collegati tra di loro con dorsali in fibra ottica e, grazie all'accordo tra Regione Piemonte e Telecom, tutti i comuni inferiori ai 5000 abitanti, tranne sei, saranno serviti da linee ADSL entro il 2008.

Tra i sei comuni esclusi c'è Barenngo, ma l'assessore Miglio ha assi-

curato che sarà collegato in modalità wireless, sempre entro il 2008. Nel corso del convegno sono stati individuate le priorità per fare passi avanti sugli aspetti di base dell'ICT per i piccoli comuni.

Nella pausa dei lavori, che sono terminati alle ore 22, i partecipanti hanno particolarmente apprezzato i vini e i salumi locali, gentilmente offerti dalla Cantina Sociale e dalla ditta Dessilani.

VIA SAN GIULIO: Proseguono in modo soddisfacente i lavori di sistemazione di via San Giulio. La nuova rete dell'acquedotto è già sta-

ta posata, mentre il direttore dei lavori ha concordato con l'Est Sesia ed i proprietari dei terreni adiacenti, l'allargamento a sei metri della sede stradale. I fossi, lato Chiesetta, saranno dotati di canalette irrigue, mentre la parte terminale, verso via Roma, sarà tombinata.

NUOVE CAPPELLE CIMITERO: Sarà deliberato un incarico professionale per la redazione di un apposito progetto preliminare per integrare le nuove cappelle nel contesto esistente tenendo conto della vicinanza della Chiesetta di San Pietro e Paolo. E' stata esclusa la

Lo scorso sabato 23 settembre, il Presidente della Pro Loco di Fara, Gabriele Cavallini, e Federica Sacco, si sono uniti in matrimonio.

Fuori dalla chiesa gli amici hanno spiritosamente predisposto un carro addobbato, trainato da un trattore, nel ricordo della tradizione contadina delle nostre zone.

Agli sposi vanno i più sinceri auguri da parte della redazione.



realizzazione di cappelle prefabbricate come quelle dei campi C e D.

VIA STOPPANI: L'Ufficio Tecnico ha predisposto il progetto definitivo per l'asfaltatura di via Stoppa- ni per un importo di 20.000 euro. I lavori sono previsti entro il mese di ottobre.

VIA CAVOUR: Entro il mese di ottobre sarà approvato il progetto definitivo di riqualificazione di via Cavour che dovrà poi ottenere il parere della Sovrintendenza Regionale.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

UNIVERSITÀ SENZA ETÀ DEL MONTEREGIO

VIII Anno Accademico 2006-2007

• LETTERATURA ITALIANA

Quest'anno viene proposta la rilettura di un altro capolavoro della letteratura italiana: I Promessi Sposi.

Coordinatore Franco DESSILANI

Sede Carpignano Sesia

Biblioteca Comunale

Giorno Lunedì ore 21.00

• FRANCESE

Di pari passo con l'apprendimento della lingua, verranno anche affrontate alcune tematiche dell'affascinante letteratura francese. Secondo livello.

Coordinatrice Maria Teresa ANNOVAZZI

Sede Fara Novarese

Biblioteca Comunale

Giorno Venerdì ore 15.30

• STORIA DEL FASCISMO

Prosegue il percorso triennale sull'Italia fascista ed il fascismo novarese. Quest'anno viene affrontata la seconda parte.

Coordinatore Italo ALLEGRA

Sede Castellazzo Novarese

Centro USEM

Giorno Giovedì ore 15.00

• INGLESE

Il corso presuppone una conoscenza elementare della lingua inglese.

Coordinatrice Paola CLEMENTE

Sede Carpignano Sesia

Biblioteca Comunale

Giorno Martedì ore 15.00

• LATINO

Continua l'esame dell'opera dei principali autori latini, considerati in ordine cronologico e, nel contempo, si evidenziano le particolarità lessicali e grammaticali di questa lingua tutt'altro che morta.

Coordinatore Giuseppe DELLATORRE

Sede Briona - Biblioteca civica

Giorno Lunedì ore 15.00

• CINEMA

Il corso si articola in un'ampia panoramica sui diversi generi cinematografici, visionando alcune delle opere più significative.

Coordinatore Michele TETRO

Sede Castellazzo Novarese

Centro USEM

Giorno MERCOLEDÌ ore 15.00

• LA STORIA SIAMO "ANCHE" NOI

Officina di idee

Coordinatore Silvano CREPALDI

Sede Castellazzo Novarese

Centro USEM

Giorno Giovedì ore 15.00

Per informazioni sulle date di svolgimento ed inizio corsi telefonare al numero 0321.820638 o inviare una e-mail a e-mail: bvnet@libero.it

FONTANELLATO

PROPOSTA PER UN FINE SETTIMANA

A partire dal numero di ottobre proporremo soluzioni turistiche per il fine settimana normalmente basate su escursioni di una giornata ma talvolta anche di due giornate.

Il prima proposta riguarda Fontanellato, un paese che si trova a pochi chilometri da Fidenza nella zona nord della Provincia di Parma. Un luogo straordinariamente bello e per certi versi sorprendente. La parte descrittiva di questa nostra proposta è frutto della nostra ricerca sul sito <http://www.comune.fontanellato.pr.it> ma soprattutto dalla competente e gentile collaborazione della Dottoressa Francesca Maffini, Ufficio Stampa del Comune di Fontanellato. Da parte mia posso garantire sulla bontà della proposta per aver più volte visitato il luogo in questione.

Come raggiungere Fontanellato

Fontanellato dista circa 180 chilometri da Fara di cui 155 su autostrada. La mia esperienza personale di autista prudente mi ricorda che il tragitto può essere percorso circa 1 ora 3/4. La spesa tra carburante ed autostrada è valutabile in circa 40 Euro. In poche parole si segue l'autostrada sino a Fidenza, alla rotonda all'uscita del casello seguire le chiare indicazioni per Fontanellato, che dista circa 10 chilometri.

Il Paese, la sua storia, la Rocca dei Sanvitale

Fontanellato è posto nella pianura padana tra i torrenti Taro e Stirone. La flora e la fauna di Fontanellato sono quelle tipiche della bassa.

Caratteristici habitat di particolari specie vegetali rimangono però ancora presso le risorgive, sorgenti naturali che emergono dal terreno e che determinano la creazione di microclimi. Tipica la produzione del formaggio parmigiano-reggiano.

La presenza dell'uomo a Fontanellato ha origini antichissime, infatti sono state trovate suppellettili riconducibili ad interi villaggi dell'età del bronzo. E' con il sec. XI che inizia la storia del paese che ha nel castello il suo simbolo e il suo centro pulsante. Il nome di Fontanellato richiama la Fontana Lata, cioè fontana larga, estesa. Il paese è urbanisticamente conservato nella sua struttura chiusa, un tempo, da un ampio fossato esterno. Da una iniziale torre fortificata ha origine l'attuale Rocca di proprietà della famiglia Sanvitale sin dal XIV sec.

Il Santuario della Beata Vergine del Rosario

Oltre al borgo antico rimasto intatto, Fontanellato è meta di pellegrinaggi. Il Santuario della Beata Vergine del Rosario, posta a poche centinaia di metri al di fuori delle mura, è un punto di riferimento di straordinaria importanza per i fedeli non solo locali.

Alla Beata Vergine vengono attribuiti eventi miracolosi testimoniati da una miriade di ex voto che dal 1600 ricoprono una buona parte delle pareti attorno al ciborio. La chiesa è del '600 con rifacimenti successivi.

Il Mercatino dell'Antiquariato (Domenica 15 Ottobre e poi la terza domenica di ogni mese)

Antiche trine, preziosi pizzis, raffinate porcellane colorate dalla lunga storia, santini d'epoca, soldatini, giornalini a fumetti e figurine di carta che faranno sognare gli adulti che un tempo erano bambini.

Ritorna ogni terza domenica del mese dalle 9 alle 19 nella cornice unica e affascinante della corte di Fontanelato il tradizionale "Mercatino del-

l'Antiquariato" con le sue trecento bancarelle.

Il maestoso castello medievale San-citale diventa scenario ideale attorno al quale trovano posto gli stand mentre la sezione del modernariato si colloca non solo in piazza ma anche lungo i portici e le medievali vie del centro storico.

Regina Coeli Laetare, la religione e la fede per immagini dal Parmigianino alle pale d'Altare agli Ex Voto del Santuario Mariano e del Convento delle Monache.

Per tutto il mese di ottobre

"Regina Coeli Laetare": un viaggio tra arte e fede dal Parmigianino, alle Pale d'Altare, agli Ex-voto di Fontanelato.



L'evento comprende: 30 settembre, Convegno con presentazione dello studio del critico d'arte Giuseppe Bertini "Parmigianino e la religiosità dei Sanvitale di Fontanellato". Dibattito con critici d'arte, accademici, teologi e ricercatori. Percorso tra 7 Chiese del parmense attraverso l'iconografia della Madonna illuminata con Luce d'Arte. Mostra storico-artistica in Rocca di 100 antichi Ex Voto da secoli custoditi nel Santuario Domenicano della Beata Vergine del Rosario e nel Convento di San Giuseppe delle Monache Domenicane di Clausura di Fontanellato.

Artigianalia (8 Ottobre)

Una trentina di artigiani artisti creeranno le loro opere in pubblico: mosaici, ceramiche, vetro soffiato, ripercorrendo la tradizione artistica locale.

La pinacoteca di Fontanellato all'interno della Rocca Sanvitale (PR)

E' qui conservato un grande quadro opera di Bartolomeo Schedoni, un pittore che venne chiamato "il Caravaggio di Modena" perché dipingeva con forti contrasti chiaroscurali, ma soprattutto perché ebbe una vita simile a quella di Caravaggio; infatti morì suicida a soli 37 anni nel 1615, dopo una notte in cui aveva perso una cifra colossale al gioco d'azzardo. Il quadro raffigurante l'ultima cena proviene dalla chiesa dei Cappuccini di Fontevivo dove lo Schedoni lavorò dal 1608 al 1611.

Vi sono tre sale, che espongono quadri a carattere religioso; la quarta e la quinta sala sono rispettivamente la sala Sanvitale, e la sala Farnese, dove sono in mostra i ritratti dei membri delle due famiglie. Da segnalare



il gioiellino rappresentato dalla salletta del Parmigianino dedicata a Diana e Atteone.

Dove mangiare

La tradizione è ovviamente quella emiliana, quindi buona garanzia di qualità e quantità. La zona in questione non è esente dall'arrivo degli agriturismo che hanno completato l'offerta delle vecchie trattorie e ristoranti. Ve ne sono tanti a disposizione. Il sito web del comune elenca tutti gli esercizi locali a disposizione. Noi non abbiamo mai provato le risorse locali ma possiamo garantire per alcune trattorie a circa 15 km di distanza nella zona di Busseto (quindi più a Nord). Una su tutte la Trat-

toria da Cotogni a Frescarolo di Busseto, che offre un vasta gamma di salumi tipici, dal culatello al prosciutto passando attraverso il felino, un grande parmigiano reggiano, la tipica spalla cotta con la torta frita, i tortelli di erbetta, le roselline ai funghi ecc il tutto a 20 euro vini locali compresi (Fortana, Gutturmo, Malvasia bianco). Da queste parti è difficile sbagliarsi.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'Ufficio Turistico del Comune di Piazza Matteotti 1, Telefono: 0521822346-829055

Claudio Pasquino



info@fontanellato.org



UNA NOTTE ALL'ITALIANA

PERMESSI DI SOGGIORNO

Mi sono alzato alle cinque, ho preso un caffè e con la mia busta di documenti sono andato subito alla posta di Carpignano. Ieri sera, passando di lì, avevo già visto che c'era gente in coda ma non me la sono sentita di fare la notte in bianco; era tutta gente come me che voleva ottenere un permesso di soggiorno per un lavoro in Italia di uno straniero. Alle 5.15 ero il numero 26; una bella signora Ucraina è stata riconosciuta "a furor di popolo" come l'autorità dell'ordine e delle precedenze per la presentazione delle domande presso lo sportello postale. Mi consegna un foglietto con scritto il mio nome proprio ed il numero 26. Mi siedo su di una sedia che il sindaco in persona ha portato ieri sera a chi era in coda e mi sono guardato intorno. Ho dovuto innanzi tutto fugare il dubbio di essere preso in giro da una clandestina Ucraina (io Italiano ed ariano bianco) e poi ho misurato i ragazzi che dormivano in macchina parcheggiata nella piazzetta davanti al bar e le tre signore, probabilmente badanti che, infagottate nelle loro voluminose gonne e coperte di lana, confabulavano sedute di fronte alla porta degli uffici postali scuotendo la testa coperta da un

fazzoletto.

Nel gruppo, oltre a me, vi erano altri due italiani, di Novara; sono venuti a Carpignano perchè hanno scelto questo ufficio postale nella speranza di non trovare ressa rispetto a quello che sarebbe accaduto nel capoluogo di provincia. Uno è un artigiano che vuole regolarizzare un suo collaboratore; l'altro ha un amico che è afflitto da distrofia muscolare e, da alcuni mesi, ha trovato una badante che lo assiste e con la quale è riuscito a stabilire un buon rapporto, migliorando la propria vita. L'amico in coda gli ha promesso che avrebbe fatto tutto il possibile per regolarizzare la ragazza ed eccolo lì a fare la notte in bianco.

Non sono riuscito a leggere il pacco di cose di lavoro che mi sono portato per ingannare l'attesa; una valanga di idee e pensieri si sono accavallati nella testa e mi sono goduto questa bella esperienza di popolo italiano.

Poco dopo le sei è scesa la signora che abita di fianco alla Posta con una grande moca di caffè ed un termos di tè; in pantofole e con uno scialle in spalla aiutata da tutti, ha distribuito le bevande utilissime per scaldarsi dopo una notte molto fredda. Prima delle 7 sono passati i volontari della Croce Rossa che, oltre al caffè ed al tè avevano pure dei succhi di frutta e delle merendine. Ad ogni "arrivo" cresceva lo spirito di aggregazione del gruppo

e l'intimità e l'umanità fra tutte le persone che condividevano questa triste esperienza.

I numeri erano chiari: 170.000 posti per 2.000.000 di domande (che poi sembrano essere state 500.000) su oltre 6000 uffici postali in Italia; le domande accettate potranno essere soltanto le prime 10 o giù di lì: io ero inesorabilmente fuori.

Poco prima delle 8 sono iniziate le sostituzioni: i clandestini hanno lasciato il posto ai "padroni", coloro cioè che danno loro lavoro. Sì, perchè questo è l'assurdo. Ci sono diverse centinaia di migliaia di stranieri che fanno parte della nostra società che produce (senza dei quali tutti vivremmo peggio) ma il Governo mette in moto un sistema per emettere permessi di soggiorno a lavoratori stranieri che, dal loro paese, fanno richiesta di venire in Italia.

E' stata una giornata all'insegna dello stato attuale della nostra nazione dove c'è un popolo con grandi risorse e capacità ed un Governo della Cosa Pubblica assolutamente inadeguato all'Europa del 2006; funzionari e tecnici di un Ministero (in questo caso quelli che si occupano dell'immigrazione) che, dall'interno del loro ufficio, pur disponendo di mezzi tecnici ed informazioni, non conoscono il mondo reale e macinano mesi e mesi di burocrazia per produrre delle Leggi e dei Decreti che non hanno nessuna pertinenza con il mondo reale.

Poi ci sono le forze dell'ordine, i Carabinieri in particolare, che si prodigano al fine di usare il buonsenso schiacciati da una parte dalle regole inapplicabili e dall'altra dalla conoscenza della vita vera, di ciò che succede alla gente, la vita nei paesi. Proprio loro hanno dato una mano alla gente in coda assicurando che non ci fossero incomprensioni e litigi. Avrebbero dovuto controllare ed eventualmente arrestare coloro che erano clandestini - quasi tutti gli stranieri in coda - ma non l'hanno fatto (per fortuna).

I volontari della Croce Rossa ci hanno detto che in altre poste c'era meno coda; è scattato subito il Piano B ed ho spedito mia moglie a Ghislarengo, dove dei cinesi diligenti avevano affisso una lista di priorità al muro della Posta. Eravamo in posizione 9: forse ce la potevamo fare.

Alle ore 14 .30 si sono aperti gli sportelli; lavoro di gruppo al fine di consegnare e protocollare le pratiche in grande velocità, soldi contati alla mano. Ore 14:45:29,911 timbro; speriamo che quel millesimo di secondo non sia stato di troppo.

Guido Neri

La redazione ha ricevuto questo contributo lo scorso mese di marzo ma colpevolmente è rimasto nei meandri dei nostri computers.

Ce ne scusiamo con l'autore.

23 MARZO 1849

STORIA LOCALE

Il Direttore responsabile della Redazione del periodico comunale Lo Scarabocchio, sig. Claudio Pasquino, nel suo articolo "La vittoria di Luigino", pubblicato sul n° 6 del mese di giugno 2006, mi chiede delle informazioni dettagliate su quello che è successo a Fara dopo la Battaglia di Novara del 23 marzo 1849.

Cercherò di esaudirlo.

Venerdì 23 marzo 1849, a Novara si scontrò l'esercito Sardo-Piemontese con quello Austriaco. Era una giornata fredda, umida, cadeva una leggera pioggia che verso sera si trasformò in pioggia battente.

La battaglia di quel giorno costò circa 5.000 uomini per ciascun esercito, tra morti (almeno 620 quelli piemontesi, sicuramente più di 500 quelli austriaci), feriti, prigionieri e dispersi. L'armata sarda, al comando del generale maggiore Alberto Chrzanowski di origine polacca, era formata da cinque divisioni più la brigata "composta" del generale novarese Paolo Solaroli. In tutto circa 50.000 uomini (di cui 44.000 fanti), 2.500 cavalli e 109 cannoni.

L'esercito austriaco era al comando del feldmaresciallo conte Radetzky ed era composto da cinque corpi d'armata per un totale di circa 70.000 uomini, 5.000 cavalli e 205 cannoni. Alla Battaglia di Novara, con altri sol-

dati faresi, partecipò anche Eusebio Scarafiotti, nato a Fara il 3 agosto 1809. Era arruolato nella 4° divisione comandata da S.A.R. Ferdinando Maria di Savoia, Duca di Genova e precisamente nel 14° Reggimento Fanteria Brigata Pinerolo. Eusebio Scarafiotti partecipò alla Battaglia con il grado di sottotenente porta bandiera e, per il suo valoroso comportamento, fu decorato con Medaglia d'Argento con Ordine del giorno del 13 luglio 1849. Dopo la Battaglia di Novara anche a Fara si verificarono violenze e saccheggi. La cronaca di quei giorni viene rilevata da due rapporti, scritti dal sindaco geometra Domenico Baccalaro, al Commissario Straordinario del R. Governo nella Divisione di Novara e dai verbali del Consiglio Delegato. Già nel mattino del 23 marzo 1849 a Fara:

"Si viddero a comparire soldati di vari corpi del R. Esercito sbandati, ed altri coll'inoltrarsi del giorno sopravvennero in drappelli, quai più quai meno numerosi, e verso sera continuò l'arrivo di truppe, e circa l'Ave Maria giunti pure li Sig. Generali Michele Bes e Della Rocca con molti ufficiali superiori. Il Paese era tutto ingombro di Militari, cavalli e carriaggi". L'arrivo improvviso e inaspettato di migliaia di soldati che chiedevano perentoriamente di essere sfamati ed ospitati creò grave disagio alla gente. Gli ufficiali e i soldati furono subito alloggiati nelle poche case civili e, poichè il tempo era incle-

mente, altri soldati furono ricoverati nella chiesa parrocchiale dopo aver coperto il pavimento con della paglia: "Si fecero girare per le contrade il Serviente ed il Camparo Comunali ed altre persone ad invitare gli abitanti ad illuminare le loro case e ricevere i militari che potevano contenere e somministrare ad essi il vitto che potevano". "Sembrava che un'ospitalità così spontanea e cordiale dovesse essere ricambiata, se non con sentimenti di riconoscenza, almeno con qualche riguardo ma non fu così". Infatti furono saccheggiate alcune case, fu assaltata e danneggiata la caserma dei carabinieri allestita nel 1817, e furono sfondate le porte delle camere di sicurezza per facilitare l'evasione di quattro soldati disertori che vi erano rinchiusi. La maggior parte delle truppe che pernottarono fra il 23 e il 24 marzo, partirono di mattina con i due generali e ufficiali, dopo aver requisito due carrozze e quattordici carri con i conducenti, per trasportare i loro bagagli.

n° 4 carri tirati da due buoi per Gattinara

n° 2 carri tirati da due buoi per Castellamonte

n° 3 carri tirati da due buoi per Biella

n° 1 carro tirato da un cavallo per Ivrea

n° 2 carri tirati da un cavallo per Biella

n° 2 carri tirati da un cavallo per Romagnano

n° 1 carrozza tirata da due cavalli per Biella

n° 1 carrozza tirata da due cavalli per Gattinara

La maggior parte dei militari arrivati a Fara dopo la "disfatta di Novara" appartenevano alla seconda Divisione del Regio Esercito, comandata dal generale Michele Bes.

La seconda Divisione era composta da circa dodicimila soldati con una batteria da battaglia, una batteria da posizione e circa seicento cavalli.

"Dopo che erano partite buona parte delle Regie Truppe, che qui pernottarono dal 23 al 24 marzo, i soldati rimasti, abbandonata ogni disciplina e subordinazione, reagirono in tutto detto giorno pel paese commettendo ovunque ogni sorta di disordine, e sparando continuamente, e ferito per modo che sembrava un campo di battaglia, e con una di dette fucilate fu colpito, mentre stava sull'uscio della sua abitazione, un ragazzo che volse istantaneamente l'anima sua a Dio. (era Contini Francesco di anni sei, di Damiano e Baldone Francesca, morto alle ore tre del pomeriggio). Dopo la metà di quel giorno incominciarono insensibilmente ad allontanarsi (i soldati regi) e sul fare della sera il paese si trovò intieramente sgombro e rinasceva la calma ma che tosto cessò per lasciare a più lunghe e serie agitazioni". "Sull'imbrunire di detto giorno 24 marzo si sparse la voce che un grosso Corpo di Truppa

Austriaca si dirigesse da queste parti per la strada provinciale della Vallesesia". Verso mezzanotte giunsero gli austriaci. "Come era ben naturale il primo Decreto che si ebbe fu richiesta di decenti alloggi per i sig. Generali ed ufficiali, vitto per la truppa che credesi eccedesse il numero di quindicimila uomini. Paglia per uomini, fieno e biada per i cavalli". Rifiutare queste richieste era impossibile perchè: "anche il non avere (più roba da dare) non era in quei momenti scusa legittima per essere dispensati". Il Generale Maggiore austriaco Principe di Liechtenstein con tutto lo Stato Maggiore alloggiò nella casa civile della Nobil Donna Baronessa Luigia Franchetti di Ponte (in via Gallarini). L'Armata austriaca si fermò fino al 27 marzo 1849. Nel suo secondo "rapporto," il sindaco di Fara precisava che il corpo di truppa austriaca era composto da più di quindicimila uomini. I soldati austriaci appartenevano al II Corpo d'Armata al comando del feldmaresciallo Barone Costantin D'Aspre. Il General Maggiore Principe Federico Liechtenstein comandava una brigata di fanteria composta da 3.450 soldati.

Dal verbale del Consiglio Delegato del Comune di Fara, datato 16 gennaio 1850, si rileva che un consistente numero di soldati austriaci si fermò a Fara tra aprile e giugno del 1849. Per uso dei soldati austriaci il Comune dovette costruire in piazza un loca-

le coperto con assi, travi e tegole ad uso di cucina, arredandolo con tavoli, sedie, panche, secchi ed utensili vari. Inoltre dovette costruire anche un casotto chiuso ad uso latrina con cesso, e coperto con tegole. Gli ufficiali e graduati si stabilirono in casa Borsotti (in Piazzetta) e qui il Comune fece costruire una nuova latrina. In una sua lettera, il sacerdote don Angelo Fortina, scrive: che all'età di circa otto anni, nel sottotetto di casa in via Sempione 26 di Oleggio, aveva trovato quattro fogli da quaderno ingialliti e scritti a matita copiativa dal bisnonno Cap. Mag. dei Bersaglieri Giovanni Fortina. Sui fogli c'era descritta la Battaglia di Olengo e, dopo "la disfatta di Novara", il ritorno ad Oleggio con dodici compagni. "Arrivati a casa del Fortina (a nord di Oleggio) seppero che i Crucchi nelle campagne di Fara rubavano violentavano le donne ed uccidevano i bambini che strillavano. Si misero in cammino (Fortina ed i dodici compagni) verso Fara, dove nella notte uccisero dodici Crucchi, poi al mattino tornarono ad Oleggio e quindi si ripresentarono al proprio comando".

Alberto Demarchi

Tutta la redazione dello Scarabocchio si stringe attorno al proprio collaboratore ed amico Alberto Cerutti per la scomparsa della mamma Rosanna.

CINQUANTESIMA VENDEMMIA

1956 - 2006

Domenica 30 settembre 1956 è stata inaugurata la Cantina Sociale. Erano presenti l'on. Marazza, il senatore Bussi, monsignor Poletti, Vicario della Diocesi e le più alte autorità della Provincia. Gli onori di casa sono stati fatti dal signor Renato Baccalaro, presidente della Cooperativa, dall'on. Graziosi, presidente della Federazione Coltivatori Diretti, dal comm. Santagostino

e dal rag. Bandi, presidente e direttore del Consorzio Agrario. La nuova Cantina Sociale dei Colli Novaresi occupava una superficie di 18.000 mq. dei quali 2.000 coperti dal modernissimo fabbricato e poteva contenere e lavorare fino a 45.000 ettolitri di vino, aumentabili a 100.000. E' stato possibile realizzare questa grande Cantina grazie al sostegno tecnico e finanziario del Consorzio Agrario Provinciale di Novara in unione con la Federazione Coltivatori Diretti. La nuova Cantina è stata concessa in gestione ai Soci, con possibilità di riscatto, dal Consorzio Agrario che la ha finanziata e che



assicurava la propria assistenza tecnica e amministrativa. Il 21 novembre 1954 con rogito del notaio Corsico si costituiva la Società Cantina Sociale dei Colli Novaresi. Il 22 aprile 1969 con rogito del notaio Barberi si procedeva al trapasso della proprietà immobiliare e la Cantina Sociale si dava una nuova costituzione legale disimpegnata dal Consorzio Agrario, assumendo una giurisdizione autonoma e cooperativa tra i Soci. La Cantina Sociale dei Colli Novaresi è una società nata nel 1954, quando 91 viticoltori scelsero la via della collaborazione, impegnandosi al totale conferimento di ogni singola produzione di uva, regola fondamentale per puntare sulla qualità del vino ottenuto. Nella prima vendemmia dell'anno 1956, i 368 Soci viticoltori hanno conferito circa 40.000 q. di uva. In seguito, i Soci da 368 sono arrivati fino a 854, appartenenti ai comuni di Fara Novarese, Briona, Barengo, Romagnano, Cavaglio, Cavaglietto d'Agogna e Suno. L' uva all'atto del conferimento, viene classificata e dirottata in una delle linee di pigiatura. Dopo le operazioni di pigiatura il mosto viene posto in recipienti di varia grandezza, nei quali viene anche controllata la fermentazione. Segue l'invecchiamento, processo di fondamentale importanza, durante il quale il vino subisce una serie di naturali trasformazioni chimico-fisiche che determineranno le inconfondibili caratteri-

stiche del vino Fara DOC.

Il Presidente della Repubblica Saragat, con Decreto del 13 agosto 1969, concedeva il riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata del vino "Fara" e l'approvazione del relativo Disciplinare di Produzione. La Cantina Sociale è un'azienda aperta. I clienti possono entrare e vedere da vicino le varie fasi di lavorazione. All'interno è a disposizione un ampio Centro di Degustazione e vendita, inaugurato il 24 settembre 1989, in cui si può assaporare la vasta gamma di vini bianchi e rossi prodotti dall'Azienda. Nell'anno 1999 c'è stata la fusione per incorporazione fra le Cantine Sociali di Fara Novarese e di Oleggio, dando origine alle "Cantine dei Colli Novaresi - Fara Novarese". L'11 luglio 2004 è stato inaugurato il nuovo Centro Vendite di Oleggio. Questo è stato il programma delle manifestazioni:

- 9 settembre
Spettacolo teatrale
- 16 settembre
Cena "Sotto le stelle"
- 16 e 17 settembre
Mostra dei mezzi ed attrezzi storici
- 17 settembre
Mercatino dei prodotti tipici
- 23 settembre
Cena in Cantina

AL TURUN

STORIA E LAVORAZIONE

I nostri dolci tradizionali sono il risultato di innumerevoli trasformazioni avvenute nel tempo di ricette antichissime. Il torrone è uno di quei dolci le cui origini affondano le radici nel tempo antico e la cui paternità è contesa da diversi popoli.

Se però teniamo presente che gli ingredienti principali sono mandorle e miele, possiamo quasi certamente dare credito a chi afferma che abbia avuto origine in Oriente addirittura qualche secolo prima di Cristo. Pare che fosse molto usato dagli anacoreti che, dato il notevole apporto calorico di questo alimento, se ne servivano per i loro lunghi periodi di digiuno. Tra gli antichi romani troviamo tracce del torrone addirittura nella descrizione della cena di Trimalcione nel *Satyricon*.

Come tutte le cose tramandate a voce, l'invenzione del torrone è avvolta nelle favole che probabilmente i cuochi di allora raccontavano agli apprendisti. Il nome del torrone deriva dal latino "torere" che significa abbrustolire e che richiama l'operazione di torrefazione delle mandorle. Alcuni pretendono che derivi dal nome del "torrasso" di Cremona mentre i francesi lo traducono in "touron" dal nome della città di Tour in cui viene prodotto. Ma è certo che il torrone, nato in Oriente, giunse a Roma e da qui si diffuse in tutti i popoli vicini.

In Italia, ancora oggi, ci sono moltissimi produttori artigianali di questa specialità: dalla Sicilia all'Irpinia, da Cremona ad Alba, solo per citare le produzioni più famose.

Quando arriva il Natale, o comunque, nella stagione invernale non si sfugge alla tentazione del torrone. Perché nella stagione fredda? Per il grande apporto energetico contenuto nel torrone: 100 g contengono mediamente 11 g di proteine, 23 g di lipidi e 54 g di glucidi con uno sviluppo complessivo di circa 467 calorie. Gli ingredienti del torrone sono: miele, albume, mandorle, canditi e nocciole. Alcuni usano aggiungere anche noci, pistacchi. La preparazione artigianale è una lavorazione molto lunga e impegnativa.

Si fa cuocere il miele a bagno-maria per circa due ore. A parte si fa cuocere lo zucchero sciolto in poca acqua fino al punto della "caramella".

Quando è quasi tutto cotto si montano a neve gli albumi e si amalgama il tutto con il miele e lo zucchero sempre restando sulla fiamma a bagnomaria. Quando l'amalgama ha raggiunto la compattezza desiderata si toglie dalla fiamma e si aggiungono le mandorle e i canditi. Poi si spiana sopra un'ostia in una teglia larga, si copre con un'altra ostia e si lascia raffreddare prima di tagliarlo. Una volta tagliato, nelle forme e nelle pezzature desiderate, è pronto da mangiare. Se ben conservato è un prodotto che si può conservare a lungo.

Emanuela Finotti

VIA GALLARINI

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2006

ORE 12.32

Come spesso succede, due grossi camion si sono trovati muso contro muso in via Gallarini e, non essendo la via abbastanza larga, uno dei due ha dovuto fare retromarcia per poter far passare l'altro. La meccanica dell'evento è sempre la stessa: il camion numero 1 arriva da Carpignano, trova il semaforo rosso, si ferma in attesa del verde, altre auto si accodano sempre in attesa del verde; da piazza Porzio Vernino arriva il camion numero 2 che, ignaro della presenza di un suo collega fermo dietro la curva, si trova la via bloccata e nel frattempo altre auto si accodano.

In genere dopo vari colpi di clacson i due autisti arrivano all'accordo che chi deve fare retromarcia è il camion che arriva da Carpignano: la strada è diritta ed è più facile fare manovra. Anche le auto in coda devono fare retromarcia: dopo cinque minuti, di solito, la situazione si risolve con una arrabbiatura generale, qualche urto alle case di fianco alla strada, diversi colpi di clacson, tempo perso.

Venerdì 22 settembre l'evento si è ripetuto: protagonisti due autoarticolati da 11 metri con due autisti particolarmente nervosi: non si sono limitati a suonare il clacson ma sono scesi dai rispettivi mezzi e hanno

cominciato ad urlare come matti. Avevo già smesso di lavorare per andare a pranzo e sono uscito dal portone per andare a vedere. Solito happening: urla in prossimità del semaforo, un ragazzo alla guida di un furgone che dice "ma perché sono passato di qui?", una signora che sentenzia "doveva fermarsi più indietro!" tentativi di retromarcia da parte dei più svegli, tentativi di inversione di marcia da parte dei meno svegli.

Attenzione: tutto ciò avveniva alle 12.30 circa, ora in cui i nostri pargoli escono da scuola e un vigile li assiste nell'attraversamento della strada.

C'è il vigile!!! la persona più indicata per districare la situazione: tre colpi di fischiotto, due agitate di paletta e tutto si sarebbe risolto. Lo vedo e urlo "Vigile!" con l'intento di attirare la sua attenzione su ciò che stava accadendo a 50 metri da lui.

Io non so se il vigile mi abbia sentito o no, sta di fatto che è immediatamente sparito dietro l'angolo e non si è più visto: in ogni caso non ha contribuito a risolvere la situazione. Che giudizio dare su un simile comportamento? Aveva il dovere di intervenire? Poteva ignorare ciò che stava accadendo a pochi metri da lui e che forse avrebbe richiesto il suo intervento?

Dopo attenta riflessione sono arrivato alla seguente conclusione: il vigile ha fatto bene a non interveni-

re e quindi a rinunciare a regolare il traffico in via Gallarini. La salvaguardia dei bimbi che occupano la sede stradale mentre alcuni veicoli fanno retromarcia ha sicuramente la priorità. Ma ha fatto bene anche per un'altra ragione: nessuno dei protagonisti della vicenda aveva infranto il codice della strada; il camionista che arrivava da Carpignano si è fermato dove doveva fermarsi attendendo il verde, il camionista che arrivava in senso contrario si è immesso nella strada senza poter sapere che non sarebbe potuto passare: tutti hanno fatto ciò che dovevano fare ma... due camion in via Gallarini non ci passano: eppure ci si ostina a farli passare da lì.

Se il vigile fosse intervenuto sono certo che le avrebbe prese di santa ragione in rappresentanza delle varie amministrazioni che permettono che si continui ad usare una cosa palesemente inadatta allo scopo per cui viene usata. Ha fatto quindi bene il vigile a non intervenire: il traffico in via Gallarini non è regolabile perché non è regolare lasciar passare i camion dove non riescono a passare. Vietare l'accesso ai camion si può:



Via 4 Martiri lo ha ottenuto. Evidentemente i suoi abitanti hanno più santi in paradiso (ben 4) di quanti ne abbiamo noi che abitiamo nella via intitolata ad un semplice benefattore. Cosa si può fare?

- intitolare la via a tutti i santi (sono un numero altissimo, comunque più di quattro e otterremo sicuramente il divieto)
- aspettare che ceda definitivamente la sede stradale (ci sono evidenti crepe, sintomo di cedimento della fogna, in corrispondenza della curva davanti alla cabina Enel: si formerà una voragine in cui finirà dentro un camion di trasporto terra più sovraccarico del solito, crollerà la cabina Enel, ci sarà in incendio, rimarremo senza corrente nè acqua nè gas per una settimana in pieno inverno, ma almeno non passeranno più i camion
- fare una perentoria richiesta per il divieto di transito ai camion agli organi competenti (provincia, regione, Anas, ONU) visto che la strada è palesemente inadatta allo scopo.

Cosa non si deve fare?

- non si deve aspettare a richiedere il divieto con la scusa che presto Fara avrà una circonvallazione: l'annuncio della sua imminente realizzazione ha ormai cinque anni e non c'è ancora il progetto esecutivo.

L'ottenimento di un divieto di transito ai mezzi pesanti non può che indurre a sveltire la realizzazione della tanto agognata opera.

Roberto Trovò

VIA GALLARINI

LA RISPOSTA

L'articolo descrive con simpatica ironia una situazione difficile che quasi giornalmente interessa le vie Gallarini e Tosalli. Dobbiamo, purtroppo, ribadire che solo la realizzazione della circonvallazione risolverà definitivamente il problema provocato dal passaggio dei mezzi pesanti lungo le suddette vie.

L'Amministrazione Comunale di Fara ha più volte richiesto alla provincia di Novara di vietare il traffico di automezzi superiori ai 35 q.l. lungo via Gallarini.

Possiamo dire che tutte le volte che un camion danneggiava un immobile di via Gallarini (vedi proprietà Quaranta), abbiamo chiesto alla Provincia di intervenire. Riportiamo, ad esempio, la nostra lettera del 14/12/2004 nella sua parte conclusiva "Resta comunque il grave problema del traffico pesante sulla strade provinciali 20 e 15, lungo le vie IV Martiri, Gallarini e via Roma. Bisogna affrontarlo e risolverlo; la nostra richiesta è molto precisa e semplice: chiediamo il divieto di transito su tali vie, per i mezzi pesanti superiori a 35 q.li. perché i disagi da essi provocati sono ormai inaccettabili per la qualità della vita dei cittadini residenti in tali zone.

A tal proposito allego anche la relazione effettuata, dal comandante dei

vigili urbani Zanellato, a seguito di un esposto presentato da un gruppo di cittadini di via IV Martiri ed alcune foto che evidenziano come su alcune delle strade citate, la larghezza della carreggiata sia inferiore ai quattro metri."

Abbiamo poi avuto incontri con il Sindaco di Carpignano, per trovare assieme un'alternativa per deviare dai nostri comuni il traffico pesante, ma ci sono precise ragioni tecnico-economiche che non lo consentono. Abbiamo ottenuto, comunque, il divieto di traffico di automezzi pesanti per via Quattro Martiri.

E' vero che sono ormai cinque anni che si parla di "circonvallazione imminente"!!, ma bisogna sempre tenere presente che:

1. Solo il 30 giugno scorso è stato stanziato quanto mancava per coprire l'intero finanziamento per la circonvallazione di Fara con l'accordo Regione Provincia, condizione, questa, indispensabile per approvare il progetto definitivo.

2. Non bisogna, inoltre, dimenticare che l'attuale tracciato Nord, ora condiviso da tutti, proposto dal comune di Fara già quattro anni fa, non era stato accettato dall'allora Amministrazione Provinciale che, invece aveva tranquillamente accettato e inserito, nel Piano Territoriale Provinciale, il tracciato Sud, proposto dal comune di Briona.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

SASSOLINI NELLA SCARPA

SEGNALAZIONI



Cari redattori. Perché non inserite una rubrica, che potrebbe chiamarsi "Sassolini nella scarpa", dove ricevere piccole (sassolini, non macigni) segnalazioni, o anche critiche, all'amministrazione comunale? Vorrei inaugurare questa rubrica non ancora nata con un paio di esempi. Il primo risale ancora all'amministrazione precedente. Ai primi di marzo del 2003 facevo notare che poteva essere poco rispettoso affiggere i manifesti funebri assieme a quelli commerciali. Poteva verificarsi, e si è verificato almeno in quel periodo, che, a fianco a fianco, figurassero i pagliacci di un circo e nome e cognome del defunto, con date ed orari delle esequie. Mi fu risposto, allora, che si sarebbe preso atto della mia segnalazione. In effetti si è preso atto. E basta. Il niente che è stato fatto è sotto gli occhi di tutti. Sì, c'è una bacheca dedicata, ma le altre non lo sono.

Un'altra segnalazione (i carrozzieri ed i meccanici di Fara non me ne vogliono).

Nel parcheggio che sta tra l'ex casa Negri e l'edificio postale, l'ultimo

posteggio, quello proprio in alto a destra per chi viene da via Battisti, può diventare una trappola per un automobilista distratto. Infatti, finito il parcheggio c'è un buco abbastanza profondo, non segnalato, da causare danni (almeno economicamente) consistenti ad un veicolo che sbagliasse la manovra. Questa è la prima segnalazione che faccio. Spero di non dover aspettare oltre tre anni per (non) vederla sistemata.

Penso che molti di noi abbiano segnalazioni come queste. Magari ci potrebbe essere rimedio, magari no perché qualche strana norma legge regola codicillo comma interpretazione regolamento di attuazione non lo rende possibile, però sarebbe un'occasione preziosa, per l'Amministrazione Comunale, di far sentire le persone cittadini e non sudditi. Grazie.

Mauro Custodi

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

GLI SCARABOCCHI DEGLI ALTRI

*CURIOSITA' INTERESSANTI
LETTE QUA E LA'*

Ci sono alcune cose che sono entrate così bene nel quotidiano che quasi non ci accorgiamo della loro importanza.

Piccole ma grandi invenzioni che fanno parte integrante del nostro modo di essere e che non potremmo minimamente ipotizzare di farne a meno.

Ma sovente non ci pensiamo.

Una di queste è la carta: un mondo senza carta è assolutamente impensabile.

Niente libri, quotidiani, riviste, quaderni, lettere, fatture, manifesti oppure pacchetti, confezioni, contenitori. Non ci sarebbe storia se non quella scritta nella natura e non ci sarebbe comunicazione, informazione e mancherebbe molto altro ancora.

La carta nasce dall'esigenza dell'uomo di scrivere, di comunicare con altri uomini del loro tempo e a lasciare una traccia ad altri uomini che verranno.

Prima è nata la scrittura, gli uomini primitivi già raccontavano la loro storia sulle pareti delle caverne.

Poi gli antichi egizi scoprirono il papiro, una pianta dalle larghe foglie che potevano servire da supporto per la loro documenti.

La carta però pare che sia nata in Cina fin dal III secolo a.C.

La tecnica di fabbricazione consisteva nell'estrarre le fibre dalla pianta del gelso che poi venivano schiacciate e pressate fino a formare un foglio felpato.

In origine questi fogli non servivano per la scrittura ma per confezionare abiti civili e, con opportuni trattamenti, anche abiti militari.

In Cina ancora oggi l'uso della carta è ancora molto diffuso per usi ornamentali, per l'arredamento e per gli accessori personali.

Basti pensare ai ventagli, alle pareti scorrevoli delle case, alle lampade, ecc.

Nei ceti più abbienti, per la scrittura venivano anche usati fogli di finissimo tessuto di seta ma il loro costo era abbastanza elevato e non tardarono a considerare la carta come un degno sostituto della seta.

Alla Cina spetta anche l'invenzione della carta igienica destinata solo ai ceti alti: morbida per i membri della corte ed anche profumata per la famiglia imperiale.

E' curioso notare che sia la carta cinese che la seta derivino entrambe dalla pianta del gelso che ospita le colonie dei bachi da seta.

I primi a beneficiare di questa scoperta furono i Giapponesi che presto divennero maestri nella fabbricazione della carta.

Tra l'altro ai giapponesi va il merito di aver introdotto fin dal XIV secolo

il riciclo della carta, utilizzando documenti d'archivio scaduti e contribuendo così allo svuotamento dei locali ed al contestuale abbattimento dei costi di produzione.

Dall'estremo oriente all'Asia Minore e quindi al Mediterraneo il passo fu breve ed attraverso la "via della seta", Samarcanda e le molteplici vicende militari, la carta approdò in Spagna, in Sicilia e si diffuse in tutta Europa. Invece del gelso si usavano altri materiali, per esempio gli stracci in Toscana e addirittura in Egitto pare che venissero usate le bende delle mummie dissepolti.

Ma la tecnica rivoluzionaria, che dette un grande impulso alla fabbricazione della carta, fu adottata a Fabriano, in Italia, nel XIII secolo con l'ausilio di mezzi meccanici innovativi e sofisticati.

La produzione della carta subì poi un incredibile aumento nel 1450 con l'invenzione della stampa meccanica da parte di Gutenberg e da allora fu un fiorire di manifesti, volantini, opuscoli, cartelli per lo più legati alle vicende politiche, ma anche libri e poi quotidiani.

La prima a mettere in circolazione le prime banconote fu la Banca di Svevia mentre all'Italia va attribuita l'invenzione della "lettera di credito" o del "pagherò" (cioè la cambiale). Ma la carta non è solo comunicazione, oggi ha un ruolo predominante nel settore degli imballaggi.

Siamo passati dalla carta del ma-

cellaio (gialla:vi ricordate?) e dalla carta da zucchero (di colore azzurro) a tipologie di carta e di cartoni molto tenaci e resistenti all'umidità o in grado di sopportare enormi pesi. Basti pensare al cartone ondulato dalle molteplici forme adatte al confezionamento, allo stoccaggio ed al trasporto delle merci.

Oppure a quei fogli sottili e colorati che opportunamente modellati da mani esperte sanno offrire eleganti confezioni e splendide composizioni artistiche.

E poi non dobbiamo dimenticare che senza la carta, i nostri bambini desiderosi di esprimere la loro vena artistica, imbratterebbero tutti i muri di casa!

Ennio Prolo

DIECI ANNI

Nel mese di ottobre 2006 il nostro parroco festeggia i suoi primi dieci anni di permanenza a Fara. Ce lo ha ricordato tramite un SMS uno dei nostri più affezionati lettori cui va il nostro ringraziamento per la segnalazione.

Quanto prima ritorneremo sull'argomento per ripercorrere i momenti salienti del rapporto di don Elio con la nostra comunità.

La redazione

LA MAGIA DEL BOSCO DI OMBRALUNGA

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

Prima parte

Nel Bosco di Ombralunga tutto era nero come la pece. Alberi, acqua, rocce e sentieri. Ogni cosa.

Al posto degli uccelli volavano grossi pipistrelli dagli occhi d'ambra, che confondevano l'alba col tramonto e stridevano passando tra le ombre, senza mai riposo.

Il Bosco di Ombralunga era il luogo più nero, ombroso e tenebroso in tutta la regione di Erbaluce.

Nella profondità più nascosta del bosco, sotto le fronde del larice, si trovava una casupola di pietre di fiume ricoperte di muschi e licheni. Dal tetto di paglia spuntava un timido comignolo e non passava giorno che dalla bocca del camino non uscisse del fumo, perché quella era la casa della Strega Iberella, e nel suo focolare c'era sempre un calderone sul fuoco.

"Hmm! Che profumino! Ancora poco e ci siamo... qualche goccia di essenza di erba viperina, un pizzico di unghie tritate di orco e per finire qualche seme appena colto di pioggia d'oro".

Strega Iberella girò la pozione viola che brontolava nel calderone, spostando ogni tanto i capelli verdolini che le sbucavano dritti dal cappello,

e lasciavano intravedere appena due buffe orecchie un po' sporgenti.

Poi chiuse il libro di pozioni che era aperto alla pagina dell'incantesimo "RAPIDUS RAMAZZAS".

"Che strani nomi questi incantesimi... sono così difficili da ricordare!" Strega Iberella saltò giù dallo sgabello che utilizzava per guardare dentro all'enorme calderone e si sistemò l'abito. Era giovane, aveva appena raggiunto il suo primo centenari. Vi sembrerà strano, ma una strega a quell'età, ha esattamente l'aspetto di una ragazza sui dodici anni. Inoltre cento anni sono molto importanti per una strega, perché finalmente può partecipare ai tanto attesi raduni notturni di streghe.

Quella notte ce n'era proprio uno nella conca delle tre pietre nere: il suo primo raduno di streghe!

"Porterò con me la mia potente pozione e mostrerò alle altre streghe il suo effetto sulla mia scopa. Diventerà la scopa più veloce che si sia mai vista!" A sentire quella previsione, Scopa Candelora rabbrivì. Non era molto entusiasta di fare da cavia agli incantesimi di un'apprendista strega... senza offesa per l'amicizia che la legava alla sua padrona!

Venne la sera sul Bosco di Ombralunga e Strega Iberella si incamminò verso la conca delle tre pietre nere, seguita da Scopa Candelora.

Quando arrivò, il posto era deserto e le tre pietre disposte a semicerchio, erano a malapena illuminate



da un debole riflesso di luna. Sedette sull'erba e attese. Finalmente tre streghe apparirono a cavallo delle loro scope, come fuochi fatui nella notte.

La prima fu Strega Amanita, spe-

cializzata in veleni a base di erbe, bacche e funghi. Molto richiesta per avvelenare mele mature e fusi per filare.

Poi fu la volta di Maga Mirtilla, completamente ricoperta di macchie rosse a causa di certi suoi incantesimi mal riusciti. Ecco infine Strega Surfinia, abile ingannatrice di principi e cavalieri. La sua specialità erano filtri a base di fiori e frutti amari. I poveretti dopo un solo sorso, si trasformavano in vecchi tronchi rugosi e rinsecchiti.

“Guardate un po' chi abbiamo qui! Hai l'età per partecipare a certe riunioni, stregghetta?”

Chiese Strega Surfinia nel suo vestito nero, col corpetto di tulle e la gonna a corolla di fiore.

“Ho cento anni compiuti, signora!”

Rispose Iberella con orgoglio.

“Ah!Ah!Ah!”, rise Maga Mirtilla, “Sei giovane come l'aglio!”

“Accidenti a te Mirtilla! Non nominarlo neppure!... Comunque sembri una bambina!”

Disse Strega Amanita osservando Iberella dalla testa ai piedi, da sotto il suo cappellaccio marrone chiazzato di bianco.

“Già, sembri una di quelle piagnucolose ragazzine che vivono al Villaggio dei comuni mortali... se non fosse per quegli occhi viola come la bella di notte e per quei capelli verdi come le ortiche.”

Osservò Strega Surfinia, mentre si limava le unghie affilate, dipinte di nero.

“Capelli come le ortiche! Questa è buona!”

Disse Maga Mirtilla divertita.

Maga Mirtilla era una strega grassoccia, tutta ridolini. Indossava un abito fatto di sbuffi e merletti e un bel cappello di paglia da scampagnata. A prima vista, non sembrava una strega pericolosa, ma poi preparava certi pasticcini così appetitosi e invitanti, da stendere all'istante un grosso gigante delle montagne. Infatti insieme ai frutti di bosco e alle noccioline, aggiungeva sempre una spolverata di digitale purpurea, tanto per dare un tocco di colore!

“Bene stregghetta! Mostraci ciò di cui sei capace!”

Disse Surfinia con aria di impazienza. Iberella fece un profondo respiro: finalmente era arrivato il suo momento. “Trasformerò la mia Scopa Candelora nella scopa più veloce che si sia mai vista!”

“Scopa? Quale scopa?”

Esclamarono le tre streghe, scoppiando in una risata.

Iberella si voltò. Guardò a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma di Scopa Candelora non c'era neppure l'ombra. La povera scopa era così terrorizzata all'idea di sperimentare la pozione, che era fuggita via senza neanche salutare.

“Torna quando sarai pronta, ragazzina!”

Rise Surfinia in tono sprezzante, prima di sparire in una nuvola verde.

“E portati la scopa, se davvero sei una strega!”

Esclamò Amanita, mentre volava via sulla sua scopa che lasciava una scia nauseante color lilla.

“Gradisci un bignè purpureo di ribes e lamponi?”

Chiese Mirtilla un attimo prima di scoppiare come un soufflé, lasciando al suo posto soltanto qualche traccia di crema puzzolente.

Iberella sedette su una pietra nera e sbuffò via i capelli verdi.

Proprio non capiva perché Candelora l'avesse abbandonata nel momento del bisogno.

“Probabilmente si sarà nascosta al Villaggio dei comuni mortali... quello è un posto sicuro...”

Pensò.

“Andrò a cercarla!”

(Segue)

COME UN ROMANZO

UN LIBRO AL MESE

IL SOCIO di John Grisham

Grisham è uno che ufficialmente ha inventato un genere: il Legal Thriller. Affermazione un poco pomposa che le case editrici gli hanno appioppato dopo il successo de *Il Socio*. E', in soldoni, un giallo con degli avvocati come protagonisti; beh niente di nuovo sotto il sole, tutti quelli che hanno una certa età sono cresciuti con Perry Mason, Matlock e compagnia bella ma tant'è ecco il legal thriller, un nuovo modo per chiamare un genere vecchio come il cucco.

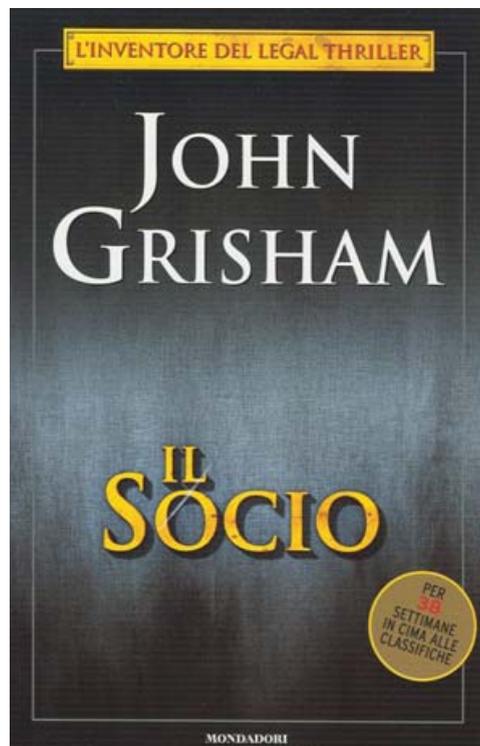
Il libro tarda un poco a decollare, più di 100 pagine, ma poi va su mica male e non vi fa mancare niente; qualche tizio non propriamente morto di vecchiaia, incidenti sospetti, FBI, un pizzico di Marlowe con un detective alquanto pittoresco e qualche donnina (poca, poca roba in verità). Lascia un poco stupiti la trasformazione di Mitch McDeere, il protagonista, che da una laurea ad Harvard e un contratto di collaborazione con un prestigioso studio legale arriva a districarsi tra FBI e mafia contemporaneamente ma sembra una storia scritta apposta per la faccia di Tom Cruise che sarà protago-

nista della storia nel film diretto da Pollack.

Non è un capolavoro ma si sopravvive bene alla lettura, i colpi di scena non sono così improvvisi e sorprendenti, la costruzione della storia è abbastanza scontata e anche sul finale qualche perplessità, che non posso svelare se volete leggere il libro, esiste.

La versione economica circola a 8 euro... non compratela ve ne rubano almeno 3; venite a prenderlo in prestito in biblioteca, avrete 400 pagine di relax e divertimento a costo zero.

Giorgio Farinetti



INTERCULTURA

*STUDIARE IN
REPUBBLICA DOMINICANA*

Uno studente di Fara per un anno di scuola in Repubblica Dominicana.

Giacomo Neri è partito il 31 agosto da Roma per vivere un'esperienza di studio e di confronto culturale in un paese straniero; come altri 7 studenti italiani che durante questo anno scolastico saranno ospiti di questo paese dei Caraibi, Giacomo sarà ospitato da una famiglia che diventerà a tutti gli effetti "la sua vera famiglia" per il prossimo anno scolastico.

Costanza, nella provincia di Cibao, sarà la cittadina dove vivrà lo studente di Fara. La Repubblica Dominicana con Haiti compone una delle maggiori isole dei Caraibi, in Centro America; è un paese di lingua spagnola e di cultura cattolica con poco meno di 9 milioni di abitanti. La montagna più alta dei Caraibi (oltre 3.000 metri) è proprio qui; Costanza si trova a circa 1.000 m di altitudine ed è definita come "la Svizzera" dei Caraibi per il suo clima mite d'estate e fresco d'inverno.

Intercultura è l'organizzazione che rende possibili questi scambi internazionali; è la più importante organizzazione di questo genere in Italia e fa parte di AFS, un'associazione internazionale con un raggio di azio-

ne che copre 60 paesi nel mondo. Intercultura non è un'agenzia di viaggi ma un'associazione di volontari che lavorano per un futuro di serenità e pace; se oggi i giovani riescono a mettere in rapporto il pro-



prio modo di vivere e di pensare con la vita ed i pensieri di culture diverse e lontane, sapranno domani amare se stessi, il proprio mondo ed il mondo intero.

AFS nasce nel 1914 da un gruppo di giovani americani a Parigi, allo scoppio della prima guerra mondiale (AFS sta per American Field Service); si trattava di una rete di ambulanze che effettuavano un servizio volontario di aiuto sui campi di battaglia. Già fra le due guerre il servizio di volontariato si era trasformato da quello per la sanità a quello per l'educazione: "per quattro anni abbiamo cercato di far capire l'America ai francesi e la Francia agli americani: questo sforzo non deve finire con la guerra" si leggeva in un bollettino dell'AFS del 1919. Nel '39 ripresero le ostilità ed AFS riprese il suo servizio con le ambulanze, servizio molto intenso anche in Italia, con 2 colonne che risalirono l'Italia una lungo la costa adriatica e l'altra passando da Roma, Firenze e Bologna. Nel 1946, dopo la fine della guerra, l'esperienza di scambio interculturale riprende ma questa volta su scala mondiale; si strutturano i programmi di borse di studio e si precisa l'intervento preferenziale nelle scuole medie superiori.

Venticinquemila studenti italiani hanno soggiornato in varie parti del mondo e sono oltre 20.000 le famiglie che si sono aperte ad ospitare un nuovo figlio che viene da lontano;

anche questo è un ottimo modo per fare un'esperienza interculturale.

Guido Neri



www.intercultura.it

BUON COMPLEANNO!

Al centro anziani, la festeggiata del mese è stata Gioconda Peretti, nata a Roasio in provincia di Vercelli il 28 luglio 1915.

La festa si è svolta in ritardo causa chiusura... della pasticceria Prolo. Infatti, piuttosto che rivolgersi altrove, la signora Gioconda ha preferito rinviare. Tanta fedeltà è stata premiata, in quanto la torta è stata poi gentilmente offerta dalla pasticceria.

Vincenzina Bertotti



L' 8° numero de Lo Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 690 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

LA REDAZIONE

Direttore responsabile: Claudio Pasquino

Direttore editoriale: Marino Spagnolini

Segretario di redazione: Massimo Mormile

Comitato di Redazione: Alvaro Baccalaro,
Mauro Buzzi, Franco Dessilani,
Giorgio Farinetti, Roberto Trovò

ANCORA SUL CIAD

Sullo scorso numero di luglio/agosto abbiamo lanciato un appello in favore del progetto della Parrocchia di Bissi-Mafou, in Ciad, finalizzato a promuovere un'istruzione responsabile e di qualità tra i giovani in età scolare.

Ci siamo però dimenticati di farvi conoscere le modalità per inviare le vostre offerte a don Roberto Collarini e per ciò ci meritiamo qualche tirata d'orecchi.

Provvediamo subito a colmare la nostra dimenticanza indicandovi gli estremi per la compilazione di un semplice bollettino di versamento su uno dei due conti correnti postali che fanno capo al Centro Missionario di Novara:

c.c.p. n° 10332286

intestato al Centro Missionario Diocesano

Vicolo Canonica 3/b, 28100 Novara.

c.c.p. n° 72440142

intestato a Diocesi di Novara Goc-

ce di Solidarietà ONLUS
Vicolo Canonica 3/b, 28100 Novara.

Nel caso di versamento in favore della ONLUS ricordiamo che la legge prevede che possa essere portato fiscalmente in detrazione nella misura del 19%, sia per i privati cittadini sia per le aziende.

In entrambi i casi, nella causale del versamento ricordatevi di indicare: "Progetto Scuola Bissi Don Collarini".

Ricordiamo nuovamente che versando la cifra di 90 euro si potrà finanziare un anno di iscrizione, per un allievo o un'allieva, al Collège Technique Agricole "Elie Tao Baydo" di Pala.

Con l'importo di 500 euro si riuscirà invece a finanziare l'intero progetto, che coinvolge tutti i ragazzi e le ragazze che frequentano la parrocchia di don Roberto.

La redazione

INIZIATIVA BENEFICA

TIRIAMO LE SOMME

Pensavamo, sapevamo che la gente di Fara era ed è generosa, ma anche questa volta la sorpresa è stata immensa, l'afflusso ha superato ogni più rosea aspettativa.

Grazie alla vostra partecipazione, siamo riusciti a devolvere una se pur piccola, ma importante somma a favore della missione che suor Daniela ha intrapreso in Paraguay.

Somma che, nonostante le notevoli spese organizzative e burocratiche sostenute, siamo riusciti a ricavare, anche grazie a tutti coloro (e sono stati davvero numerosi), che a qualsiasi livello hanno contribuito con ogni mansione, dando il massimo impegno per il raggiungimento dell'obiettivo.

Un ringraziamento particolare va anche a tutti coloro che, monetina dopo monetina, ci hanno permesso di raccogliere, attraverso i salvadanaï collocati nei negozi di Fara, una

considerevole cifra, la quale, aggiunta al ricavato della manifestazione, ci ha dato la possibilità di poter disporre della somma di euro 2.200, che verrà al più presto inviata a suor Daniela in Paraguay.

Essendo a conoscenza che suor Daniela riceve regolarmente, anche nella lontana America Latina, ogni copia dello "Scarabocchio", cogliamo l'occasione per esprimerle tutta la nostra gratitudine per la sua presenza tra noi negli scorsi mesi e per salutarla attraverso queste poche righe con un abbraccio affettuoso, dandole un arrivederci a presto.

Gli amici del fans club "C'è chi dice no"

E' disponibile il DVD con la registrazione di alcuni brani musicali cantati da suor Daniela.

Il costo è di 5 euro che saranno devoluti in beneficenza ai bambini di Fernando della Mora, in Paraguay.

Le prenotazioni vengono raccolte presso l'ufficio anagrafe del Comune di Fara.



Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Vincenzina Bertotti, Mauro Custodi, Alberto Demarchi, Emanuela Finotti, Paola Grosso, Guido Neri, Ennio Prolo, "C'è chi dice no" Fans club.

Disegni: Alberto Cerutti



AVVISO RACCOLTA RIFIUTI

**DA LUNEDI' 2 OTTOBRE 2006
CAMBIANO I GIORNI DI RACCOLTA!
Consultate il calendario in vostro possesso!**

ECCO IN SINTESI LE MODIFICHE PIU' RILEVANTI

| | |
|-----------------------------|---|
| VETRO: | LUNEDI' |
| INDISTINTO: | MARTEDI' |
| ORGANICO: | MERCOLEDI' - SABATO |
| CARTA: | GIOVEDI' |
| PLASTICA: | VENERDI' (ogni due settimane) |
| LATTINE: | VENERDI' (ogni due settimane) |
| INGOMBRANTI E VERDE: | Conferiti in luogo idoneo indicato dal Comune o tramite raccolta effettuata a domicilio, in seguito a richiesta al Comune e per comprovate situazioni di effettiva necessità dell'utenza. |

PER EVENTUALI PROBLEMI O PER INFORMAZIONI TELEFONARE A:
MEDIO NOVARESE AMBIENTE S.P.A.: Tel. 0322.211015
CONSORZIO GESTIONE RIFIUTI MEDIO NOVARESE: TEL. 0322.844997



www.consorziomedionovarese.it